



Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con i più anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua. Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora di tornare al convento». «E la nostra predica?». «L'abbiamo fatta... L'abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo.

BRUNO FERRERO

Signore, io ho preso il mio sacco e il mio bastone,
e mi sono messo sulla strada.
Tu mi dici: "Tutte le mie vie sono davanti a te".
Fa' dunque, o Signore,
che fin dai primi passi
io mi metta sotto i tuoi occhi.
Mostrami la tua via
e guidami per il retto sentiero.
So che la tua via è quella della pace.
Per tutti coloro che incontro, donami, o Signore,
il sorriso dell'amicizia, l'aperto conforto del saluto,
la prontezza attenta del soccorso.
Tu doni, o Signore, la rugiada ai fiori,
il nido agli uccelli,
e noi Ti diciamo grazie sin d'ora per ogni tuo dono:
per il caldo e per il freddo
per il vento che ci batte sul volto
e ci reca la gioia di terre lontane,
per le albe piene di fiducia
e per i tramonti ricchi di pace.
Grazie dal conforto che Tu ci dai,
affinché ogni ora riprendiamo i nostri passi,
affinché arriviamo ad incontrarti.
Amen.

PREGHIERA DEL PELLEGRINO



PELLEGRINI IN CAMMINO VERSO ROMA - DUOMO DI FIDENZA (FINE XII SECOLO)

>> entro in preghiera

Di sua madre non parla mai. E' ovunque in lui. E una contadinella, poco più che adolescente. E' sul suo volto che egli ha aperto per la prima volta gli occhi. Questa prima volta rimane per lui, come per ogni essere umano, incisa nel più profondo della carne, incancellabile. In campagna si dice di un bambino che "ha preso" più da suo padre o più da sua madre. Lui "ha preso" da sua madre l'ampiezza dello sguardo, e la dolcezza conservata anche nelle parole più rudi. Lei lo vede morire. Nulla di peggio può capitare a una madre. Non ci sono parole per un dolore simile. Non c'è parola in nessuna lingua per ciò che ci strappa vivi alla nostra vita. Ci sono solo le sue parole che sono più che parole.

Non sembra seguire un percorso a lui noto. Potremmo addirittura parlare di esitazioni. Cerca semplicemente qualcuno che lo ascolti. E' una ricerca quasi sempre delusa, il suo cammino è quello delle delusioni, da un villaggio all'altro, da una sordità alla seguente. Come la falda d'acqua in cerca di una via d'uscita: scava, gira, ritorna, riparte, fino al colpo di genio risolutore: il getto impetuoso che sgorga in un pieno respiro polverizzando l'ultima diga.

Pochissimi riescono a tenere il suo passo. Una manciata di uomini e alcune donne. Le donne hanno un vecchio legame coniugale con la fatica e il rifiuto della fatica. Verso la fine, annuncia che "là dove va" nessuno potrà seguirlo e che non si tratta di un abbandono, perché "là dove va" avrà la stessa costante benevolenza per ciascuno. Le società ci prendono per quantità, in blocco, in massa, a cifre. "Là dove va" non potremo andarci diversamente da lui: solo come a un appuntamento..

CHRISTIAN BOBIN, L'UOMO CHE CAMMINA

dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si mani-

festava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».



DUCCIO DI BONINSEGNA, APPARIZIONE DI CRISTO AGLI APOSTOLI SUL LAGO DI TIBERIADE (1308-1311) | MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO - SIENA

>> in cammino con Madeleine

«Mi era accaduto l'incontro con parecchi cristiani né più vecchi, né più stupidi, né più idealisti di me, che vivevano la mia stessa vita, discutevano quanto me, danzavano quanto me. Anzi, avevano al loro attivo alcune superiorità: lavoravano più di me, avevano una formazione scientifica e tecnica che io non avevo, convinzioni politiche che io non avevo... Parlavano di tutto, ma anche di Dio che pareva essere a loro indispensabile come l'aria. Erano a loro agio con tutti, ma – con una impertinenza che arrivava fino a scusarsene – mescolavano in tutte le discussioni, nei progetti e nei ricordi, parole, idee, messe a punto di Gesù Cristo. Cristo avrebbero potuto invitarlo a sedersi, non sarebbe sembrato più vivo... In occasione di un baccano qualsiasi, era stata ricordata Teresa d'Avila che consigliava di pensare in silenzio a Dio cinque minuti ogni giorno. Scelsi quel che mi sembrava tradurre meglio il mio cambiamento di prospettiva: decisi di pregare! Poi leggendo e riflettendo, ho trovato Dio; ma pregando "ho creduto" che Dio mi trovasse, e che Egli è la verità vivente che si può amare come si ama una persona.

Tu vivevi e io non ne sapevo niente. Avevi fatto il mio cuore a tua misura, la mia vita per durare quanto Te e, poiché non eri presente, il mondo intero mi appariva piccolo e stupido e il destino degli uomini insulso e cattivo. Ma quando ho saputo che vivevi, t'ho ringraziato d'avermi fatto vivere, t'ho ringraziato per la vita del mondo intero»..

MADELEINE DELBREL



SCRITTRICE, ASSISTENTE
SOCIALE E MISTICA,
MADELEINE DELBRÉL
(1904-1964)

«Nel viaggio, ignoti fra gente ignota, si impara in senso forte a essere Nessuno, si capisce concretamente di essere Nessuno. Proprio questo permette, in un luogo amato divenuto quasi fisicamente una parte o un prolungamento della propria persona, di dire, echeggiando don Chisciotte: qui io so chi sono»

CLAUDIO MAGRIS, L'INFINITO VIAGGIARE

* * * * *

Nei racconti del Risorto di Giovanni c'è sempre qualcuno che si ritrova. Pietro sulla riva del lago in quel triplice «ti voglio bene» al suo Maestro. Tommaso davanti alle piaghe aperte dal ferro dei chiodi e della lancia. Gli apostoli nel duplice «Pace a voi» che il Risorto regala loro insieme al suo Spirito.

Tutti a loro modo si sono persi e si ritrovano come persone, proprio grazie e nell'incontro con il Crocifisso Risorto.

Smarrimenti profondi.

Di quelli radicali che vanno a toccare l'identità profonda della persona. Che mettono in discussione passato, presente e futuro. Che scuotono profondamente convinzioni, abitudini, relazioni, consapevolezza, affetti.

Di quelli che rendono drammatico rispondere alla domanda «Chi sono io?».

DON CRISTIANO MAURI

* * * * *

Il Risorto è presente nella nostra vita ogni volta che ripe-tiamo i suoi gesti, le sue parole, le sue azioni; ogni volta che vi-viamo gli atteggiamenti evangelici. Il Risorto è presente in questa

Eucaristia; è nei nostri cuori mossi dalla forza dello Spi-rito. La nostra esistenza quotidiana ha già, nella sua modestia e quasi nella sua insignificanza, i segni della risurrezione.

E il Risorto sostiene anche con la sua grazia gli operatori di giustizia e di pace, tutti coloro che si sforzano di andare al di là delle armi, che si impegnano negli aiuti umanitari e invo-cano con sincerità la pace; tutti coloro che si rendono presenti in tanti luoghi dove permane la guerra, per compiere gesti di solidarietà e di amicizia. Preghiamo quindi, in questa Eucari-stia, affinché tutti abbiano la forza di operare il bene e non siano vinti dalla frustrazione e dalla stanchezza.

CARLO MARIA MARTINI

MESE DI MAGGIO...

Santa Maria viene dalla Palestina, piccola provincia periferica dell'immenso impero romano. Donna di Galilea, regione ai margini di Israele, quasi Libano, quasi Siria. Donna di Nazaret, paese mai nominato prima nella Bibbia, villaggio senza passato e senza futuro. Donna in una società maschilista; giovane, quando l'autorità è degli anziani; forse analfabeta in una religione fondata sulla Scrittura. Una ragazza incinta prima di andare a vivere con il marito. Santa Maria viene dalla periferia delle periferie: tutti possiamo riconoscerci in lei perché nessuno ha meno di lei. La periferia è la via privilegiata da Cristo, che entra nel mondo dal punto più basso, per raccogliere tutti, per fare dei poveri i principi del suo regno. La storia di Maria non è una favola a lieto fine, non corrisponde alla fiaba di Cenerentola che alla fine diventa principessa. Maria rimane per tutta la vita nella sua povertà, nel suo ruolo marginale, sarà provata dal dolore più atroce, la morte del figlio. La visita di Dio per lei, e per noi, non porta la fine della povertà, non dispensa fortuna e ricchezza, ma porta fiducia, forza e canto nella povertà del quotidiano. Quella gioia che è direttamente proporzionale alla nostra capacità di meravigliarci e di benedire, che apprendiamo da lei.

ERMES RONCHI



pellegrini di speranza
cercatori di orizzonti
coltivatori di futuro
custodi del presente
camminatori di terra e di cielo
compagni di viaggio
affidati ad una promessa
conoscitori di strade
varcatori di confini
portatori di essenzialità
ascoltatori della vita
testimoni dei dettagli